

L'intesa Ben 58 firmatari. Fra i temi contratti, prevenzione e neutralità 2050 Regione, un patto per il lavoro, il clima e l'economia sociale

» Il contrasto alla precarietà, l'applicazione dei contratti nazionali e il potenziamento della sicurezza sul lavoro. Ma anche la lotta al cambiamento climatico, «necessaria dopo le alluvioni e le ondate di calore», coniugandola al rafforzamento della competitività delle imprese. E, ancora, il contrasto alla crisi abitativa e la tutela della sanità. Sono le priorità del nuovo Patto per il lavoro, il clima e l'economia sociale, siglato oggi in Emilia-Romagna tra Regione e 58 soggetti: tra questi, i sindacati confederali, Anci, Comuni e Province, Confindustria e le Università del territorio. Presenti alla firma, il presidente Michele de Pascale e il vicepresidente

Vincenzo Colla.

La «grande novità», per il vicepresidente, è che i «58 soggetti di rappresentanza hanno deciso di avere un posizionamento strategico per il futuro. Sono tutti settori economici e sociali, che con un gesto di responsabilità hanno firmato un patto di questa portata, facendo una cessione di sovranità». Inoltre, aggiunge Colla, «il Patto arriva prima della definizione delle leggi strategiche come il piano energetico, dei trasporti e digitale. Faremo una legge sull'economia sociale per ricucire rispetto all'impatto della tecnologia che polarizza, ponendo massima attenzione al contrasto della precarietà». Sul fronte della sicurezza sul lavoro, la priorità è dare piena attua-

zione agli accordi siglati, «fare investimenti tecnologici e formazione preventiva». Tra le priorità di contenuto, la neutralità carbonica al 2050.

Il modello e le linee strategiche adottati possono diventare un punto di riferimento per le politiche nazionali. De Pascale definisce il patto «un modello di metodo e di consapevolezza di qual è il compito delle istituzioni e anche di contenuti». Una visione di una «politica umile e sobria che sa di non bastarsi: un metodo che costruisce le decisioni insieme e che, proprio per questo, produce contenuti di qualità per la comunità». Per il vicepresidente Vincenzo Colla, questo patto, «per modalità e contenuti, può rappresentare una traiettoria di valenza nazionale».

r.eco.



Regione

L'incontro per la firma del patto che coinvolge numerosi soggetti istituzionali e associazioni.



I commenti di Daffadà e Lori «Unisce differenze». «Coesione e sviluppo»

» Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale: i commenti dei consiglieri regionali parmensi, Matteo Daffadà e Barbara Lori, entrambi Pd. Daffada ricorda che si tratta di «un atto unico che testimonia quanto Regione, istituzioni e rappresentanze economiche e sociali siano e si sentano comunità. Ognuno ha trovato una buona ragione per firma-

re, pur con qualche riserva, puntando su ciò che unisce piuttosto che su ciò che divide. È questo a dare forza a un Patto unico in Italia: tenere insieme sensibilità diverse dentro una visione comune». La vicepresidente dell'Assemblea regionale Barbara Lori parla di «un risultato importante che arricchisce un'esperienza decennale, frutto di un

confronto ampio tra istituzioni, mondo produttivo e sindacale. Guarda al futuro senza dimenticare la strada fatta, rispondendo a fragilità nuove: sanità, sicurezza, costo della vita, casa, lavoro, demografia. La novità - dice Lori - è tenere insieme sviluppo e coesione, riducendo le distanze tra territori».

r.eco